



Strani Italiani

*La fantasia non saprebbe inventare tante diverse contraddizioni
quante ce ne sono naturalmente ne cuore di ogni uomo.*
François de La Rochefoucauld

Il mondo non è meno strano fuori dei manicomi che dentro.
Hermann Hesse

Dev'essere davvero un momento fantastico quello in cui vinci un torneo del grande slam di tennis. Immagino che ormai i più saranno rientrati al lavoro dopo le vacanze estive e così, anche per prolungarne il piacevole ricordo, ora che i grigi dell'autunno iniziano a presentarsi nel comune orizzonte, ho pensato di riportare una serie di impressioni raccolte nell'agosto appena passato. Si tratta di impressioni che ruotano intorno al tema delle stranezze che noi Italiani mettiamo in mostra nel nostro modo di affrontare la vita, specie nelle circostanze più banali e quotidiane, situazioni che pure raccontano del nostro più intimo modo di essere. Ho raccolto così una specie di bestiario, una collezione di testimonianze di prima mano che mi hanno coinvolto come osservatore ma anche come modesto protagonista, elencate secondo un ideale itinerario verso le spiagge tanto desiderate. Il tono sarà leggero, ma le questioni di fondo forse lo saranno meno.

Non posso che partire dal classico viaggio autostradale di varie centinaia di chilometri in direzione Sud. L'ho effettuato assistito dal navigatore, il quale da bravo compagno di viaggio mi ha segnalato puntualmente ogni autovelox e ogni tratto controllato dal sistema Tutor. Sia dei primi sia dei secondi ne ho incontrati molti, eppure devo osservare come essi non riescano fino in fondo nel loro intento, ovvero nel rallentare la velocità di percorrenza delle automobili. Noi Italiani siamo per certi aspetti irriducibili e forse ineducabili, tanto siamo inclini a vedere le regole come trappole da evitare anziché come indicazioni di condotta utili per il bene comune. E così, ad ogni autovelox segnalato si poteva assistere allo spettacolo delle robuste frenate per ridurre la velocità in tempo utile ad evitare la sanzione, per poi riprendere a spingere sull'acceleratore non appena superato il temuto occhio elettronico. Malizioso ma efficace, si potrebbe commentare.

Per quanto riguarda il sistema Tutor, invece, si volge al paradossale. In questo caso le frenate avvenivano in corrispondenza dei rilevatori di velocità, dimenticando che il sistema valuta la velocità media, quindi frenare all'ultimo istante non ha alcun senso. Eppure, si deve notare, lo fanno tutti, contro ogni evidenza matematica, e pure chi vi scrive deve confessare di sentire la forte tentazione di farlo, sia pure ben consapevole che sia inutile.

Infine, sempre in ambito autostradale, come non notare quanto sia diffusa l'abitudine, nei tratti a tre corsie, di viaggiare a modesta velocità occupando la corsia centrale, quasi che stare su quella più a destra sia una sorta di condotta disonorevole o poco "virile".

Comunque, infine il viaggio finisce, la meta è raggiunta e non resta che dirigersi verso il mare. E qui altri strani comportamenti si presentano nel loro intatto splendore. La spiaggia che frequento solitamente è raggiungibile solo attraversando una splendida pineta, percorrendo un tratto finale dal fondo sabbioso piuttosto impervio. Qui è possibile parcheggiare ma solo se in possesso di uno dei pochi permessi concessi agli stabilimenti balneari, che poi li rivendono ai vacanzieri. Se non si riesce a rientrare tra i pochi fortunati, non rimane che scaricare la famiglia con tutto il necessario per la giornata in fondo alla strada e poi tornare indietro verso i parcheggi gratuiti che sono stati costruiti all'interno della pineta. Accade però che in moltissimi, anziché raggiungere questi parcheggi preferiscono lasciare l'auto un po' prima, lungo un rettilineo che precede il tratto più impervio. Riescono in questo modo a risparmiare qualche minuto nel percorso a piedi per raggiungere il mare, ma vengono però regolarmente multati dalla Polizia Locale che ogni giorno passa a controllare. Potremmo pensare che, per così dire, tentino la fortuna, sperando che quel giorno la Polizia Locale non si presenti, ma di solito gli va male.

Tornado invece al tratto finale, sabbioso e circondato di sterpi minacciosi, si nota come i possessori di auto nuove e di grande valore non esitino ad avventurarsi mettendo a serio rischio l'incolumità della carrozzeria, rimediando nella maggior parte dei casi delle notevoli strisciate sulle fiancate. Sono questi gli stessi che in caso di un minimo danno procurato alla loro auto durante la normale vita di città sono pronti ad arrabbiarsi per un nonnulla, a scatenare assicurazioni e avvocati, rovinandosi la giornata al solo pensiero di un graffietto su un paraurti? Pare di sì, però che stranezza!

Ma, come diceva il garbato Corrado quando conduceva il programma TV "La Corrida", "non finisce mica qui!".

Infatti, sempre nella stessa stretta stradina si nota un altro fenomeno particolare. Mentre le auto cercano di non urtarsi quando si scambiano procedendo in direzione opposta, devono naturalmente fare i conti con chi percorre quella strada a piedi. Ebbene costoro sembrano affetti da uno strano morbo che prende due forme precipue. Nella prima si verifica una totale mancanza di percezione per l'avvicinarsi di un mezzo a quattro ruote, tale per cui essi non si muovono per permetterne il passaggio, ma soprattutto si comportano come se non comprendessero minimamente la situazione in cui si trovano e continuano

sereni per la loro strada, come se nulla fosse. Altri, forse più gravi, nel momento in cui si trovano dinanzi due o più auto che faticosamente fanno manovra sulla sabbia cercando di invertire la marcia e soprattutto di non scontrarsi con le altre auto che sopraggiungono, anziché agevolare le manovre tenendosi a debita distanza, assumono strani comportamenti quali, nell'ordine, rimanere immobili nonostante le evidenti necessità di spazio di un automobilista, infilarsi in ogni minimo spazio tra le lamiere pur di passare e proseguire la camminata oppure, ancor peggio, andare a piazzarsi proprio nei punti più scomodi e fors'anche negli angoli ciechi, quasi a cercare di farsi investire.

Nonostante tutto, in questo percorso a ostacoli che mi rendo conto sta assumendo toni fantozziani, infine si arriva al desiderato ombrellone. Qui si gonfia grondando sudore il materassino e lo si va a legare alla boa nel punto che si è sognato per un intero anno. Che bello poter allora stare in ozio lasciandosi cullare dalle onde. Capita poi che il sole dopo un po' inizi a bruciare troppo e si cerchi riparo sotto l'ombrellone. A quel punto, immancabilmente, si potrà osservare qualcuno che con estrema naturalezza si avvicina al materassino e senza indugi vi si va a piazzare sopra. Costui se interrogato, come a volte è capitato, sul senso del suo comportamento, risponderà con motivazioni poco solide quali "pensavo che i materassini li avesse messi lo stabilimento" oppure, ancor meglio con "pensavo che fossero a noleggi!".

"Vabbè, lasciamo perdere" viene da dire. La giornata si avvicina alla fine e non resta che tornare a casa. Superato il percorso a ostacoli per uscire dalla pineta si riprende la statale verso casa e si pensa bene di fare benzina. Qui il buon padre di famiglia sceglie di solito di rifornirsi da solo, onde riuscire a risparmiare qualcosa. A quel punto, una volta affiancatosi alla colonnina, gli si presenta un tizio che in sostanza lo costringe a lasciarlo fare il servizio di rifornire l'auto al posto suo. Così lo lascia fare e alla fine un euro glielo dà e il risparmio sperato se ne va in fumo. Le vacanze comunque procederanno e arriverà il giorno del ritorno a casa e della ripresa della normale vita quotidiana. Questo a condizione che durante il viaggio, percorrendo una autostrada o una superstrada, non capiti di incontrare quel gran furbone che, fermo in una piazzola di sosta, decide di immettersi nella corsia di marcia senza tenere conto dei veicoli che sopraggiungono, oltretutto procedendo a bassissima velocità.

Sarà allora una fortuna se si riuscirà a frenare in tempo utile oppure ad evitare lo scontro spostandosi sulla corsia alla propria sinistra. Nel caso, sorpassando successivamente il veicolo in questione, il guidatore certamente vi guarderà storto perché lui, ad ogni modo, la freccia l'aveva messa!

***Psicologo-Psicoterapeuta**